

Dagli ultimi dati disponibili (2019) le realtà nate in ambito accademico sfiorano quota 1.400. L'esempio di Vislab

Dal Duemila la svolta: i progetti si strutturano

App
2020

Il controllo dei contagi da coronavirus passa attraverso un'applicazione sviluppata da due spin-off dell'Università della Calabria Somos e Cal-Tek, con il contributo di DivSystem. Il sistema di accessi ricostruisce velocemente i locali utilizzati dagli studenti risultati positivi e individua chi è venuto in contatto.

■ In Italia, il processo di creazione effettiva di spin-off della ricerca accademica prende formalmente avvio a partire dall'inizio degli anni Duemila per poi accelerare negli anni successivi. In particolare, l'aumento progressivo di spin-off universitari si è protratto fino al 2007, seguendo in seguito un andamento di crescita piuttosto regolare, con la costituzione di circa 100 nuove realtà imprenditoriali per ciascun anno. Dagli ultimi dati disponibili, relativi al 2019 il numero di realtà spin-off nate in ambito accademico con l'obiettivo di valorizzare i risultati della ricerca dell'ateneo di appartenenza sfiora quota 1.400. Lo certifica il database di Netval, il Network per la Valorizzazione della Ricerca Universitaria. E la notizia migliore è che gli spin-off accademici hanno anche un buon tasso di sopravvivenza. Gli spin-off nati in ambito accademico, secondo le medie statistiche, hanno una durata che può raggiungere gli otto anni e un tasso di sopravvivenza dell'86%

LE TAPPE

Numeri che raccontano di un successo sicuramente imprevedibile nel 1979, anno nel quale si diede vita alla prima impresa di questa natura. Il punto di svolta è stato il 2010, quando per la prima volta si è superata la soglia delle 100 nuove spin-off nate in un anno. Ma il vero anno d'oro è stato il 2014, quando si è arrivati a 135 nuovi

progetti. Buoni risultati non solo per quanto riguarda la creazione di imprese, ma anche sul piano dei brevetti, circa 4mila. L'ente che ha creato il maggior numero di spin-off è del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), che ha dato vita a ben 75 aziende. Il Politecnico di Torino, invece, ne ha fatte nascere 74. Esattamente 33 in più rispetto a quello di Milano (41). Una consapevolezza accomuna tutte queste esperienze lungo il territorio nazionale: bisogna puntare sul trasferimento tecnologico e guardare all'ecosistema e al suo processo di strutturazione. Due i componenti: la commistione tra investimenti da parte di attori formali e informali e il fenomeno dell'internazionalizzazione.

IL CASO VISLAB

Proprio questa idea di scalabilità è alla base del successo di Vislab, intuizione nata nei laboratori di ingegneria dell'Università di Parma. Nel 2009 è partita come start-up nella quale c'era anche l'università come socio, ma successivamente questa realtà ha iniziato a realizzare ciò che nessuno aveva mai fatto: è stata la prima, al mondo, a eseguire test di guida automatica. Nel luglio 2015 è arrivata l'acquisizione da parte di Ambarella, colosso californiano hi-tech, con 30 milioni di euro e un piano di stock options per mantenere coinvolti i 38 ricercatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

